

Le famiglie cercano i propri piccoli dispersi. Le bambine vengono stuprate dai miliziani

Il conflitto nel Darfur è entrato in una nuova fase di violenze e di morte. Riprende vigore la politica della «terra bruciata» che ricorda le peggiori ondate di violenza scatenate dalle bande dei miliziani con l'appoggio del governo e che cinque anni fa portarono questa regione del Sudan sulle prime pagine dei giornali e indussero gli Stati Uniti a dichiarare che quanto stava accadendo era un genocidio. I rapporti che giungono dalle agenzie umanitarie che operano nella regione rivelano che l'offensiva militare sostenuta dal governo sudanese e che si riteneva finita all'inizio del 2005, è ripresa con drammatiche conseguenze. Il nuovo brutale massacro ha il suo epicentro nel Sudan occidentale dove numerosi villaggi sono stati bombardati con l'impiego dell'aviazione e, grazie agli attacchi da parte delle forze di terra, le case sono state saccheggiate e date alle fiamme. Si ritiene che centinaia di persone siano state assassinate e migliaia costrette a fuggire nel vicino Ciad.

«La tattica è esattamente la stessa seguita dal governo all'inizio del conflitto: bombardamenti aerei eseguiti dall'invio di milizie che saccheggiano, uccidono e stuprano», ci hanno detto in Sudan. «È un massacro spietato come nel 2003».

Il villaggio di Sileah, che conta 20.000 abitanti, è tra quelli che sono stati attaccati. Quando la settimana scorsa ci sono arrivati gli uomini dell'Onu, hanno trovato solamente 300 persone. «In queste zone è stata fatta terra bruciata», ha detto la portavoce delle operazioni umanitarie delle Nazioni Unite, Orla Clinton. «La gente ha implorato la nostra protezione. Si sentono frustrati perché sono passati cinque anni e per loro nulla è cambiato. Stanno perdendo la fiducia nella nostra capacità di proteggerli». Il personale dell'Onu ha riferito che cliniche, scuole, sistemi idrici e sedi delle agenzie umanitarie sono stati saccheggianti o distrutti.

In un'altra offensiva, cinque bombe sono state sganciate sul villaggio di Aro Sharow e sul vicino villaggio di Korlingo. Poco dopo le truppe sudanesi hanno fatto razzia nei villaggi insieme ai miliziani arabi Janjaweed, hanno saccheggiato le case e le hanno date alle fiamme. Alla fine della settimana scorsa elicotteri da combattimento hanno bombardato tre villaggi non lontani da Jabel Moon e l'attacco è durato diverse ore.

Alcuni testimoni hanno detto che persino bambine di 10 anni sono state stuprate in massa dai soldati governativi e dai combattenti delle milizie. Nella confusione molte famiglie si sono divise e non si contano i bambini dispersi. Tra quanti hanno cercato scampo in Ciad, i rapporti provenienti dalla zona dicono che «molti sono fuggiti senza portare nulla e hanno trovato riparo sotto gli alberi o nei letti asciutti dei fiumi».

Dall'inizio del 2005 attacchi come quelli di questi giorni si sono verificati raramente. «C'erano stati alcuni bombardamenti isolati, ma raramente

Aiuti

Da Clooney e Pitt 500mila dollari

George Clooney, Brad Pitt, Matt Damon e Don Cheadle per il Darfur. «Not on our watch», la fondazione da loro creata, ha donato 500mila dollari al Programma alimentare mondiale (Pam) dell'Onu per sostenere l'assistenza alimentare nella regione. «Abbiamo bisogno di ulteriori e immediati aiuti altrimenti la regione rimarrà paralizzata», ha affermato Clooney. «Not On Our Watch», organizzazione umanitaria e no-profit fondata dagli attori Clooney, Cheadle, Damon, Pitt, dal produttore Jerry Weintraub e dall'avvocato per i diritti civili David Pressman ha già raccolto 9,3 milioni di dollari per la causa del Darfur.



Veduta aerea del campo profughi di Al Salam, nel Darfur settentrionale. Foto di Eloisa Gallinaro/Ansa

Darfur, terra bruciata nonostante l'Onu

Bombardamenti e saccheggi: il Sudan sfida il mondo come nel 2003

di Steve Bloomfield e Katherine Butler

mente erano stati di intensità tale da creare alla popolazione le sofferenze di questi giorni», ha detto un cooperante che opera da tempo nella zona.

I diplomatici temono che il governo sudanese, incoraggiato dal «successo» degli attacchi nel Darfur occidentale, possa lanciare attacchi aerei su altre zone controllate dai ribelli come, ad esempio, la regione montuosa di Jebel Marra. Il timore è che il governo del Sudan possa intensificare la sua tattica della «terra bruciata» nel tentativo di riconquistare il territorio at-

tualmente in mano ai ribelli. «Nell'ultima settimana sono affluite nella zona moltissime truppe e diverse centinaia di mezzi dell'esercito governativo, tra cui numerosi carri armati, sono arrivati a El Geneina (capitale del Darfur occidentale)», si apprende leggendo i rapporti che giungono dal Darfur. Nei cinque anni trascorsi dall'inizio del conflitto nel Darfur, almeno 200.000 persone sono morte e 2.400.000 sono senzatetto. Malgrado i tentativi delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana di avviare un processo di pace, i colloqui

non hanno avuto praticamente inizio e la situazione è rimasta immutata.

E malgrado le campagne informative condotte da celebrità del calibro di George Clooney, Mia Farrow e Steven Spielberg, il governo di Karthoum rimane assolutamente impermeabile alle pressioni esterne. Il governo della Cina, principale partner commerciale del Sudan, stimolato dalla minaccia di un boicottaggio delle Olimpiadi, si è recentemente unito alle critiche.

Ma il Sudan sfida il mondo e con arroganza parcheggia i suoi bombardieri sulla stessa pista utilizzata

dalla forza di pace dell'Onu nella base che si trova nel Darfur occidentale. Alcuni velivoli Antonov del governo sudanese, che la settimana scorsa hanno bombardato i villaggi nel Darfur occidentale, sono stati dipinti di bianco, lo stesso colore degli aerei impiegati dall'Onu e dalle agenzie umanitarie per trasportare gli aiuti alimentari. «La noncuranza e la sfacciataggine con cui il governo ha effettuato gli attacchi aerei mette paura», ci ha detto un diplomatico che vive in Sudan.

Il 1° gennaio scorso la forza di pace dell'Onu (Unamid) ha sostituito la missione dell'Unione Africana

povera di uomini e di mezzi. I soldati dell'Unione Africana avevano fatto il possibile per mantenere l'ordine nel Darfur, che ha una superficie doppia rispetto a quella del Regno Unito, con appena 7.500 uomini. Ma pur essendosi impegnata ad inviare sul posto 26.000 soldati e agenti della polizia civile, l'Unamid finora può contare su un numero di uomini di poco superiore a quelli dell'Unione Africana. Una compagnia egiziana dovrebbe arrivare nel Darfur meridionale in settimana, ma la forza di pace probabilmente potrà contare su tutti gli effettivi non prima del 2009. Il go-

Quest'anno già sequestrati 45 camion del Pam che ora riesce a consegnare la metà degli aiuti alimentari

verno sudanese ha tentato di impedire il dispiegamento delle forze dell'Onu mettendo il veto sulle truppe non africane, bloccando i rifornimenti e rifiutandosi di mettere a disposizione il terreno necessario per la costruzione di nuove basi. Ma i leader occidentali sono anche accusati di non mantenere le promesse fatte. «Siamo nelle mani degli Stati membri», ha detto un portavoce dell'Unamid, Adrian Edwards. «I Paesi membri dell'Onu debbono tenere fede agli impegni presi».

All'Unamid non mancano solamente i soldati. La forza di pace ha bisogno di 18 elicotteri da trasporto e di sei elicotteri da combattimento blindati. Finora non ne hanno nemmeno uno. I responsabili dell'Unamid affermano che avrebbero potuto rispondere agli attacchi del mese scorso se avessero avuto l'equipaggiamento necessario.

Il Darfur è al centro della più grande operazione umanitaria del mondo, ma la crescente insicurezza ha fatto del Darfur uno dei luoghi più pericolosi del pianeta. Quest'anno sono già stati dirottati e sequestrati 45 camion del Programma Alimentare Mondiale (PAM) e ora il PAM riesce a consegnare nel Darfur la metà degli aiuti alimentari previsti.

James Smith, direttore esecutivo dell'Aegis Trust ha detto: «Il Darfur è sullo schermo radar, la gente ne parla, ma i leader occidentali non agiscono. E questo atteggiamento per Karthoum significa che il Darfur per l'Occidente non è ancora una priorità».

© The Independent
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

OBAMA NEI GUAI

Il suo consigliere spirituale dice: Dio maledica l'America

NEW YORK Nuovi guai per Obama, stavolta dalla sua «guida spirituale»: due re tv Usa sono andate a spulciare i sermoni del reverendo Jeremiah Wright, il pastore della chiesa nera frequentata dal senatore, e hanno trovato affermazioni imbarazzanti tra cui un invito ai neri a pregare perché «Dio maledica l'America». Leader spirituale della Trinity United Church of Christ di Chicago, Wright non ha risparmiato i colpi di maglio dal pulpito alla rivale di Barack, Hillary Clinton: «È sposata con Bill, e lui ci ha fatto come ha fatto Monica Lewinsky. È uno sporaccione». Obama ha preso le distanze dal religioso che da vent'anni ispira le sue preghiere. Wright, che l'anno scorso ha premiato il controverso leader nero anti-semita Farrakhan, è il prete davanti a cui Barack e Michelle si sono sposati, è lui che ha inventato il titolo dell'autobiografia del senatore «L'Audacia della Speranza». Le sue affermazioni, come quella che l'America «si è chiamata l'11 settembre», hanno costretto sulla difensiva Obama il cui messaggio è all'insegna dell'unità al di sopra delle divisioni di razza.

SEXGATE 22enni sono entrate in contatto con il potere attraverso il sesso. Perdente la Lewinsky, l'altra rischia la stessa sorte.

I destini incrociati di Kristen e Monica

DI DAVIDE VANNUCCI

Monica e Kristen hanno molte cose in comune. In primo luogo, un albergo, l'Hotel Mayflower di Washington. Li Monica fu abbracciata per la prima volta in pubblico da un certo Bill Clinton, che all'epoca era l'uomo più potente del mondo, il presidente degli Stati Uniti. Li Kristen aveva una stanza prenotata, la 871, grazie al «cliente Numero 9», che non abitava alla Casa Bianca ma una carica importante la ricopriva, quella di governatore di New York. Monica Lewinsky aveva 22 anni ed era una stagista piena di ambizioni quando, nel 1995, incontrò sulla sua strada le fattezze presidenziali. Anche Kristen, all'anagrafe Ashley Youmans, è una 22enne bella e sognatrice. Ha incrociato il governatore Eliot Spitzer e la sua vita è stata stravolta. Gli incontri di Monica e Kristen con il potere sono stati più che ravvicinati. Ma mentre Monica, dal novembre 1995 all'aprile 1996, frequentò la mitica Sala Ovale della Casa Bianca per i suoi rapporti «impropri» col presidente, Kristen ha scelto un luogo più canonico per i suoi rapporti completi col governatore. Clinton menti sulla relazione impropria e rischiò l'impeachment, ma in Senato si salvò. Spitzer, ribattezzato Mr Clean per le sue campagne moralizzatrici, si è dovuto dimettere.



La squillo chiamata «Kristen» Foto LaPresse

Ma anche Kristen prevede per sé un futuro fosco. A proposito del suo loft nel lussuoso Chelsea Landmark sulla 25esima strada, 5mila dollari al mese, ha dichiarato al *New York Times*: «Temo di non poterlo più pagare». E riguardo agli affari di cuore ha confessato: «Il

bro Bill aveva minimizzato quella vicenda avvenuta nella «parte più oscura della sua vita», la storia del potente che si porta a letto la stagista. Per lei, invece, si era sempre trattato di una «relazione paritaria e reciproca, ad ogni livello». Comunque, quando concesse

mio fidanzato mi ha lasciata».

All'epoca del Sexgate Monica fu massacrata dai media e tutta l'America si strinse attorno a Hillary, la leonessa ferita. I puritani si scagliarono contro la stagista peccatrice e arrivista. E invece la Lewinsky soffrì molto, perché il presidente la sedusse e l'abbandonò, mentre lei si era illusa che avrebbe lasciato la moglie. Infatti, quando nel 2004 uscì l'autobiografia di Clinton, *My life*, in un'intervista Monica lo accusò di aver mentito nuovamente, come aveva fatto davanti al Grand Jury. Nel suo libro Bill aveva minimizzato quella vicenda avvenuta nella «parte più oscura della sua vita», la storia del potente che si porta a letto la stagista. Per lei, invece, si era sempre trattato di una «relazione paritaria e reciproca, ad ogni livello». Comunque, quando concesse

quell'intervista al *Daily Mail* Monica era già uscita dal circo mediatico americano. Non era più un ingranaggio dello show business, prima come stilista, con la sua linea di borse, poi come icona televisiva, nel *Tom Green Show* e nel reality *Mr Personality*. Anche l'Italia l'aveva tentata, ma lei aveva abbandonato il salotto di Porta a Porta prima di registrare il programma.

Nel 2005 lasciò l'America per Londra, alla ricerca di una seconda laurea dopo quella giovanile a Portland. Nel dicembre 2006 ottenne un Master's Degree in Psicologia Sociale alla prestigiosa London School of Economics. Poi tornò in patria, in quella Portland che l'aveva coccolata ai tempi dell'università. Adesso non vuole altro che un'esistenza anonima, lontano dai riflettori.

Kristen, invece, ha lasciato la catapecchia di famiglia del New Jersey a 17 anni per vivere il sogno americano nella Grande Mela. E a New York, dopo aver conosciuto l'inferno della vita di strada, ha cantato in alcuni locali, prima di scoprire il paradiso milionario dell'Emperor's Club, che le organizzava incontri da 4.300 dollari a notte, cifre da governatore. Lei sogna sempre di diventare una star della musica, la nuova Cristina Aguilera, ma i riflettori ora la inseguono per altri motivi e difficilmente si spegneranno in qualche giorno.

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro
	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro
	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro
	12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66305065 Fax: 02/66305712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK public companies

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La scomparsa improvvisa del compagno

RENATO MACHETTI

ci riempie l'animo di grande tristezza e sconforto. Renato, nella sua lunga militanza sindacale, ha rappresentato una parte importante della storia della CGIL Senese, della F.P. Toscana, della CGIL Toscana e dello SPI della Toscana di cui è stato componente della Segreteria Regionale fino a dicembre 2000. Ha contribuito con il suo impegno politico-sindacale, la sua dedizione ed il suo alto profilo morale, a costruire il radicamento sociale, politico ed organizzativo del Sindacato Pensionati e della Cgil di oggi, avendo davanti a se l'obiettivo primario del progresso del paese e della piena affermazione dei di-

ritti nel lavoro e nella cittadinanza sociale dei lavoratori, dei giovani, dei pensionati e anziani.

Alla sua cara famiglia vanno le espressioni di più profondo cordoglio e solidarietà. Lo Spi-Cgil Toscana e Spi-Cgil di Siena invitano i propri iscritti/e a partecipare alle esequie che si terranno Sabato 15 marzo 2008 alle ore 10 da l'obitorio dell'Ospedale Le Scotte di Siena.

Spi - Cgil Regionale Toscana Spi - Cgil Provinciale Siena

Elena è vicina alla cara amica Letizia nel suo grande dolore per la morte dell'amata sorella

GRAZIELLA ARCANGELI BELOTTI

ANNIVERSARIO 15/3/1998 15/3/2008

La Fiom, la Cgil, l'Associazione Lavoratori Bolognesi Esposti all'Amianto, gli ex colleghi della Casaralta, ricordano a 10 anni dalla scomparsa

NICOLA PALLADINO

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK public companies

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258